

Prof. Dott. MICHELE PAVONE

PALERMO

Via Domenico Costantino, 2 angolo Via Villa Trabia
(in Via Notarbartolo)

Telef. 26.40.11

Carissimo Falcone

Conosci i miei sentimenti e sai con quanto
entusiasmo parteciperò alla vostra adunata.
Purtroppo, da alcuni mesi soffro per un'atroce
cefalea persistente, ribelle a tutti i rimedi.
Sono stato finora ricoverato in clinica
neurologica, per praticare tutti gli accertamenti
del caso. Si tratta di una vecchia sinusite
con ispessimento dell'osso frontale e con
pressione in seno a i nervi meningei così sensibili.
Pertanto la cura è solo sintomatica
fin quanto e fin quando riuscirà ad agire.
Sono perciò sottoposto ad azione sistematica
di antinevralgici, evitando ogni causa
che possa modificare lo stato neuro vas-
colare (umidità, correnti d'aria, ecc.), e di
sigillare nottamente le narici con cerotto
di caseina.

Ma ti prego di considerarmi presente, in
spirito con maggiore nostalgia e interesse di
ormai.

Saluti agli amici.

St. in attesa

Michele Pavone

Dott. MICHELE PAVONE

PALERMO

Vico Costantino, 2 angolo Via Villa Trabia
(In Via Notarbartolo)

Telef. 26.40.11

Carissimo Prof. Falcone

Aderisco con entusiasmo alla tua proposta, quella cioè di ricordare la gloria del popolo d'Ungheria nella sua spontanea rivolta contro la dittatura comunista; se bene soffocata nel sangue, Aderisco egualmente alle iniziative che si preparano in memoria del Colonnello L. Lukory caduto a Palermo, combattendo con me.

Purtroppo, le mie attuali condizioni di salute non mi garantiscono che possa partecipare di persona alle celebrazioni, ma mi auguro che ciò mi sia consentito. In ogni caso, sarò con voi presenti, pienamente nostalgicamente, col pensiero e col cuore. Sono del grande pensiero, del buon ricordo.

Mancatis o saluti, gli auguro e
gli abbraccio

at

M. Pavone
Pal. 7 00 86

Palermo, 24 ottobre 1966

Caro Presidente,

rientrando a Palermo trovo la tua lettera sul decennale della rivolta ungherese.

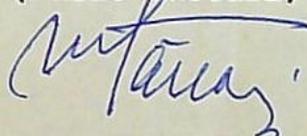
L'Ungheria m'è rimasta nel cuore, da quando, in tempi ormai lontani, vi trascorsi giorni non più dimenticati.

L'Insurrezione degli studenti e degli operai magiari contro l'oppressione comunista, ben si addice a quel nobile popolo che nei secoli fu baluardo della civiltà europea opponendo eroica barriera all'irruzione della barbarie.

Le celebrazioni indette da codesto Comitato mi trovano pienamente solidale, specie se non si trascurerà di sottolineare le colpe dell'Occidente che assistette inerte al sacrificio dei combattenti per la libertà ungherese.

Cordialmente.

(Mario Taccari)



EXTRA STRONG

Ribera, 13 ottobre 1966

Caro

Prof. Gaetano Falzano

Presidente del Comitato "Amici dell'Ungheria"

Palermo

Quanto per l'invito fattomi dalla F.V.M. ed altamente apprezzandone il nobile fine, aderisco alle manifestazioni che questo On.^{le} Comitato vi propone per ricordare l'eroica insurrezione dell'ottobre 1956, in Ungheria.

Per gradire i miei più distinti ossequi
Nicolò Inglese

I/novembre/1966

On. Avv. Vincenzo Occhipinti
Via Giusti, 45
Palermo

Caro On. Occhipinti,

nel ringraziarLa anche a nome del
Comitato Le trasmetto il programma delle manifesta-
zioni facendo assegnamento sulla Sua personale parte-
cipazione.

Le invio intanto, in tale attesa, i
miei più cordiali saluti.

Gaetano Falzone



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE, SICILIANA

Commissione Legislativa
"Finanza e Patrimonio,,

IL PRESIDENTE

Palermo, li 14 OTT. 1966

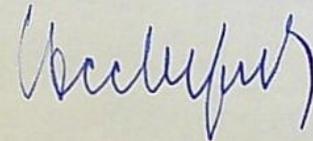
Illustre Presidente,

sono lieto di dare la mia più viva adesione alla iniziativa di ricordare degnamente il martirio di 10 anni fa dell'Ungheria- e La ringrazio di essersi ricordato di me.

La prego di tenermi informato della data delle varie manifestazioni, perchè io possa parteciparvi.

Cordiali saluti.

(On. Avv. Vincenzo Occhipinti)



^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Preg.mo Prof. Gaetano FALZONE

Presidente Associazione Amici dell'Ungheria

Via Mario Rapisardi, 16

PALERMO

Caro Professore,
fondo alla iniziativa della Associazione
amici dell'Ufferta che si propone di ri-
cordare degnamente il martirio e l'eroi-
smo di un popolo il cui anelito è
libertà e D.D. rifocando nel sangue -

Certo è ben più con una semplice
commemorazione, ma vale il meno - forse
ricordare che il pericolo del comunismo
è sempre imminente e che bisogna vi-
vigere per difendere la libertà -

Servire a dismisura anche se il
sacrificio degli eroi compari non è D.D.
inutile se ci consente di trarre inseg-
namenti e responsabilità nel D.D. -

Chi lotta per la libertà e chi per
non si sacrifica e muore, vive nel mondo
e nelle menti di tutti coloro che non
si rassegnano al conformismo, alle D.D. T.D.,
al ripeto, alle borchie di privilegiati che
vorrebbero una patria e per sé e non la
cittadini -

Cordiali
michele Geronzi

11-10-1966.

Il col. comm. Francesco Cavallaro, riferimento
~~con~~ circolare in data 1 con, e' lieto di aderire alla
Ass. amici dell'Ungheria presieduta dal prof. G. Falzone
collimando i suoi sentimenti con quelli espressi nella
circolare predetta

Viale Luzzo, 48 - Tel. 25 60 03

Palermo
20. 10. 1966

I/novembre/1966

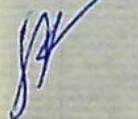
On.Dott. Michele Falci
Via Emilia,23
Palermo

Caro Onorevole,

sono certo di vedere Lei e la Signora,
domenica al Politeama dove riaffermeremo, specie in
questo confuso e preoccupante momento politico la
nostra ferma volontà anticomunista.

Con i migliori saluti

Gaetano Falzone



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONALE SICILIANA

On. Dr. MICHELE FALCI

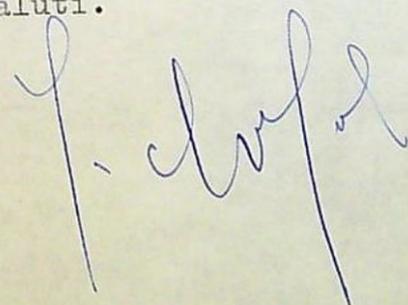
Palermo, 15/10/966

Egregio Professore,

chi, come me, è anticomunista non a parole - come purtroppo spesso capita di constatare - ma per radicata convinzione, non può non aderire, toto corde, alle lodevoli iniziative del Comitato palermitano dell'Associazione Amici dell'Ungheria.

La ringrazio della particolare attenzione e mi consideri a disposizione Sua e degli amici.

Cordiali saluti.



^^^^^^^^^^^^^^^^

Egregio
Prof. Gaetano FALZONE
Presidente Assoc. Amici dell'Ungheria
Via M. Rapisardi, 16
PALERMO

Palermo 15/10/1966

Spesso Presidente

dell'Associazione Amici dell'Ugheria
Comitato di Palermo

Con vivo piacere aderisco e
partecipo alla iniziativa di onorare
la memoria dell'eroico Pol. Lucory

a qualunque altra che tenda ad onorare
gli amici ungheresi:

Le migliori saluti.

Fiaggia di S. Marina



PALERMO - VIA MARIANO STABILE, 142 - TELEF. 216313

Palermo, lì 10.10.1966

Sig. Prof. Gaetano FALZONE
Presidente dell'Associazione
Amici dell'Ungheria

P A L E R M O
Via Mario Rapisardi, 16

Egregio Presidente,

mi è pervenuto il Suo invito del 1° corrente e Le dico subito che aderisco alle iniziative che il Comitato palermitano degli Amici dell'Ungheria delibererà perchè rimanga vivo il ricordo dell'eroismo di quei giovani che immolarono la vita per un grande ideale di libertà e di giustizia, contro le dittature di ogni colore.

La ringrazio, pertanto, per l'invito che ha ritenuto di rivolgermi e Le invio cordiali saluti.

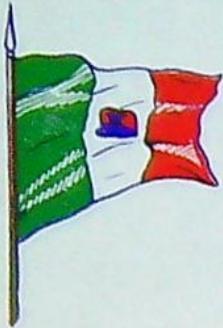
Severino
(Rag. Nazzeno Rovella)
Nazzeno

Peterboro 14-10-66

Aspirazione d'America dell'America

America con entusiasmo

Federico DeLuca



Associazione Movimento Risorgimentale Unità Nazionale
Eroe Garibaldino **GIOVANNI INGRASSIA**
Fondata nel 1860

Palermo, li 15 Ottobre 1966.
Villa Tasca M/int. 17 ☎ 220401

Prot. N.

OGGETTO

Ill.mo Sig. Presidente,

la presente per annunciarLe l'incondizionata adesione dell'AMRUN all' Associazione Amici dell'Ungheria in occasione del 109° anniversario della sommossa dell'amico Popolo ungherese.

Il massacro dei Patrioti magiari è un marchio d'infamia dei comunisti di ogni specie e di tutto il mondo, mentre è scrupolo di coscienza dei popoli liberi che non osarono minimamente di alzare il dito in difesa della Libertà che moriva sotto i cingoli dell'armata rossa. Possa il Dio, Giudice di tutti i tempi, aiutare il popolo martire ungherese nel riacquistare la perduta Libertà.

Viva l'Ungheria libera e democratica!!!

Il Presidente
(Andrea Ingrassia)

Andrea Ingrassia

^^^^^^^^^^^^

Al Sig. Presidente
dell'Associazione
Amici dell'Ungheria
Via Mario Rapisardi, 16 -
P a l e r m o

R.
M.X. or
pp

STUDIO LEGALE
AVV. COMM. MARIO MANCUSO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Partinico 14/10/1966

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

PARTINICO - CORSO DEI MILLE, 210 - TEL. 781.000

Ill.mo Sig. PROF. GAETANO PALZONE

PRESIDENTE ASS. AMICI DELL'UNGHERIA

P A L E R M O
=====

Via Marie Rapisardi 16

Ho il piacere e l'onore di manifestarle la mia più incondizionata
adesione alla Associazione da Lei egregiamente presieduta e di cui condivide
pianamente le nobilissime finalità, proponendomi di partecipare alle manifesta-
zioni palermitane .-

Colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia più incondizionata
stima ed affetto

Dev. m.
Mario Mancuso



Regione Siciliana

ASSESSORATO DELLA SANITA'

IL DIRETTORE REGIONALE

Palermo, li 13 OTT. 1966

Illustre Professore,

sono in possesso della Sua del 1° corrente e mi é assai gradito comunicarle la mia adesione alle manifestazioni che codesto Comitato ha programmato per ricordare il decennale della insurrezione ungherese.

Nel ringraziarla per avermi ricordato, Le invio molti cordiali saluti.

Suo affmo
Cozzani

.....
Ch.mo
Prof. GAETANO PALZONE
Presidente Associazione Amici
dell'Ungheria
Via Mario Rapisardi
P A L E R M O

Naples - V. Durando orientale, 10 C
20 1/2 . 1966

propensione cattolica,

ho recente soltanto oggi, e
ritorno a Naples, il bellissimo manoscritto
della "Associazione Amici dell'Uganda"
nella aderenza, di gran cuore, che si deve
e a fini del Comitato, mi rallegra
molto che con lei a guidarlo, lei che
fa il gran debito di riconoscere che
abbiamo, tutto, verso il generoso
e cavalleresco popolo d'Uganda.

Nel ricordo, per gli altri, del Gran
generale Tur - del quale Ella mi
ha voluto far leggere alcune testimonianze
del protomito e così che lo legga
al suo caro Dio Colonnello - mi
altri con affetto non è dovuta accidia

Suo aff.
G. P. P. P.

P.S. - Appa a Palermo - mi movent. "La vera" a Torino!

Palermo 13.10.56

Ill. Sig. Prof. Gaetano Falson
Presidente del Comitato di Palermo
dell'Associazione Amici dell'Inghilterra
Via M. Zepitaris 16
Palermo

Abbraccio tutto cuore al programma di questo
Comitato e sono ben lieto di partecipare alle
varie festazioni palermitane di cui al pregiato
foglio della S. I. del 1 corr. e di mettere la mia

nostra opera a Springfield & Stato Occidentale
per lo svolgimento della sua attività -
Dott. Saluti

Luigi Verdaurobiolo

Palermo, 12 Ottobre 1966.

I/novembre/I966

Dott. Guido Avolio
Via San Lorenzo, 134
Palermo

Carissimo Prof. Falzone,

La ringrazio del suo buon ricordo
e La informo che aderisco "fatto certo" al
la Sua nobile iniziativa relativa alla
"ASSOCIAZIONE AMICI dell'UNGERIA"

Caro dott. Avolio,

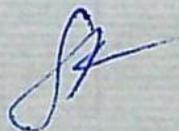
non poteva mancare la Sua adesione come non
potrà mancare -ne sono certo- la Sua personale presenza alle
manifestazioni di domenica.

Il popolo di Palermo dovrebbe dimostrare agli
esuli ungheresi, che domenica saranno fra noi, che esso sente
la solidarietà per i colpiti della sfortuna che non rinnegano
i loro ideali.

Grazie ancora e cordiali saluti.

con affetto di Palermo

Gaetano Falzone



GUIDO AVOLIO

Palermo, 12 Ottobre 1966.-

Carissimo Prof. Falzone,
La ringrazio del Suo buon ricordo
e La informo che aderisco "toto corde" al-
la Sua nobile iniziativa relativa alla
"ASSOCIAZIONE AMICI dell'UNGHERIA!"

*affettuosamente
Guido Avolio*

ex sindaco di Palermo.

MODULARIO
Telegr. 61

INDICAZIONI
D'URGENZA

Ricevuto il

Pel circuito N.

Qualifica

DESTINAZIONE

MR

TELEGRAMMA

di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

:PROF FALZONE RAPISARDI 16 PALERMO

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

tempo medio
numero
telegrammi,
minuti della

Bollo
d'ufficio

ORA
minuti

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

FR PALERMO FN 11740 21 28 1345 +

COMUNICOLE MIA PARTECIPAZIONE AT CELEBRAZIONE DECENNALE RIVOLUZIONE
UNGHERESE SOPPRAFFATA CARRI ARMATI SOVIETICI + ON ALFONSO DI BENEDETTO

MODULARIO
Telegr. 61

INDICAZIONI
D'URGENZA

Ricevuto il

Pel circuito N.

Qualifica

DESTINAZIONE

TELEGRAMMA

N. *Shh* di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette
una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

PROFESSORE FALZONE VIA RAPISARDI

16 PALERMO

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

tempo medio
numero
grammi,
minuti della

Bollo
d'ufficio

ORA
minuti

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

- PALERMO FR PALERMO FN 5740 24 28 1315 -

APPREZZANDO NOBILE INIZIATIVA CELEBRAZIONE DECENNALE RIVOLTA
UNGHERESE CONTRO OPPRESSIONE SOVIETICA EST GRADITO COMUNICARLE MIA
PARTECIPAZIONE - ONOREVOLE GIOVANNI BUFFA-

I/novembre/1966

On. Giuseppe Mongelli
Via Agrigento, 15
Palermo

Caro On. Mongelli,

grazie per il Suo telegramma. Mi auguro
vederLa domenica al Politeama intorno al Padre Asztalos
al quale ripeteremo la nostra solidarietà, e il nostro
rifiuto di accettare ogni compromesso sia pure di inte=
resse internazionale.

Con viva cordialità

Gaetano Falzone



MODULARIO
Telegr. 61

INDICAZIONI
D'URGENZA

Ricevuto il

Pel circuito N.

Qualifica

DESTINAZIONE

875 TELEGRAMMA

N. di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.

PROFESSORE GAETANO FALZONE

RAPISARDI 16 PALERMO

tempo medio

o numero
telegramma,
notti della

d'ufficio

..... ONE
minuti

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

--- PALERMO FR PALERMO FN 7440 23/22 28 1315 ---

--- GRATO PER PRIVILEGIO RISERVATOMI PREGOLA CONSIDERARMI

INCONDIZIONATAMENTE ADERENTE AT MANIFESTAZIONI PRO UNGHERIA PUNTO

OSSEQUI - GIUSEPPE MONGELLI -

3/novembre/1966

On/le Dr. Nino Muccioli
Via D. Costantino, 5
Palermo

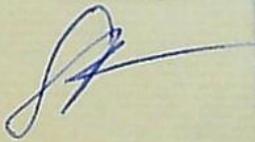
Caro On. Muccioli,

ho molto gradito la Sua lettera del 29 ottobre e a nome del Comitato La ringrazio.

Le mando il programma della giornata celebrativa, confidando in modo particolarissimo sulla Sua partecipazione, tenuto presente che la rivoluzione contro la dittatura comunista fu fatta in Ungheria da lavoratori. E mirabile a dirsi, i lavoratori, nonostante la presenza dei carri armati sovietici, scioperarono coraggiosamente per vari mesi.

Con cordiali saluti

Gaetano Falzone



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Palermo, 29 OTT 1966

DB/

808/SP

Egregio Professore,

ho preso visione con la massima attenzione e con vivo compiacimento della gradita lettera riguardante l'intelligente iniziativa, volta al trionfo della libertà nel mondo.

E' con vero piacere che assicuro la mia partecipazione alla nobile manifestazione indetta da codesta Associazione.

In attesa di conoscere la data della stessa, ringrazio e porgo cordiali saluti.

(On. Dr. Nino Muccioli)

Egr. Prof.
GAETANO PALZONE
Via Mario Rapisardi 16
PALERMO

DOTT. MANLIO VALLI
VIA M. STABILE, 136/A - TEL. 247809
PALERMO

Palermo, 14 Ottobre 1966

Chia.mo
Prof. GAETANO FALZONE
Presidente dell'Associazione
Amici dell'Ungheria
P A L E R M O

Carissimo Gaetano,

invio al Comitato Palermitano Amici dell'Ungheria la mia più incondizionata adesione all'azione intesa a ricordare l'insurrezione degli Ungheresi studenti ed operai che nell'ottobre 1956 insorsero contro la dittatura comunista per l'affermazione della libertà e della democrazia.

L'insurrezione del popolo ungherese venne spenta materialmente da truppe straniere chiamate dai comunisti sconfitti, ma essa è viva nel cuore di tutti gli Uomini amanti della libertà.

Libertà che è minacciata anche da coloro che se ne ergono a campioni e che non vedono che la loro azione è, purtroppo, rivolta a favorire l'affermazione della dittatura comunista.

Ti assicuro che parteciperò alle onoranze del Col. Tukory che è uno dei più puri Eroi del nostro Risorgimento.

A Te un abbraccio con amicizia antica.

aff
Manlio Valli



IL PRESIDENTE

Federazione degli Industriali della Sicilia

Palermo, 31 ottobre 1966

Caro Falzone,

ricevo il Tuo invito per le manifestazioni in ricordo dell'ottobre 1956 in Ungheria e per le onoranze al Colonnello Luigi Tukory.

Nel darTi la mia personale adesione, sarò ben lieto di intervenire alle manifestazioni che saranno senza dubbio, presiedute da Te, assai interessanti.

Con i migliori saluti.

(Gaetano Messina)

aff.

Egr. Prof.
Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi, 16
PALERMO

GRANDE ALBERGO SOLE

PALERMO

VIA VITTORIO EMANUELE, 291

TELEFONI: 17.592-17.614-17.672

PALERMO 13/10/1966

PROT. 2108

SPETT.LE ASSOCIAZIONE AMICI
DELL'UNGHERIA

Via M. Rapisardi, 16

COMITATO DI PALERMO

Sig. Presidente,

Ho avuto la Sua del 1° Ottobre con la quale mi comunica
l'idea lodevole che l'associazione si propone di effettuare.

Condivido il principio e Le confermo la mia
solidarietà.

Ricambio cordiali saluti.

(G. SOLE)

Car. Giuseppe Sole

*Associazione
Amici
dell'Ungheria*

COMITATO DI PALERMO

Palermo, li 1° ottobre 1966
VIA MARIO RAPISARDI, 16 - TELEFONO 260.243

Dieci anni or sono, nell'ottobre del 1956, in Ungheria studenti ed operai, insorgendo contro la dittatura comunista e combattendo disperatamente, ne abbatterono in una sola giornata il potere che aveva portato il Paese alla schiavitù politica e al disastro economico.

Quella generosa insurrezione di popolo pochi giorni dopo venne spenta da truppe straniere chiamate a soccorso dai comunisti sconfitti sulle piazze, ma il grido di libertà e di democrazia levato dal popolo ungherese ancora oggi è potente, e richiama tutti gli individui della terra che sono minacciati dal comunismo alla più responsabile meditazione.

Il Comitato palermitano degli Amici dell'Ungheria si propone di non lasciar passare inosservato l'importante avvenimento e di ricordarlo anzi, specie ai giovani, con alcune manifestazioni tendenti a sottolineare l'alto spirito di civiltà e di fierezza di un popolo che, durante un millennio di gloriosa storia nazionale, volta sempre verso l'Occidente, ha assicurato alla umanità intera il dono di ineguagliabili documenti di luce intellettuale ed artistica.

Il Comitato si propone altresì, nella occasione, di onorare la memoria del Colonnello garibaldino Luigi Tukory caduto a Palermo combattendo coi Mille per la liberazione della Sicilia, e le sue spoglie mortali che sono ancora custodite a Palermo col rispetto che è dovuto a chi muore combattendo per la libertà e la evoluzione democratica dei popoli.

Alle manifestazioni palermitane presenzierà una delle più alte figure della resistenza cattolica e nazionale ungherese al comunismo, il Padre Asztalos, condannato all'ergastolo dall'attuale regime liberticida.

Tenendo presenti i superiori concetti, questo Comitato sarà lieto di ricevere la Sua autorevole adesione che varrà ad incoraggiarlo nello svolgimento della propria attività che è volta a denunciare e condannare ogni dittatura e ogni sopruso.

In attesa di Suo gradito riscontro, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

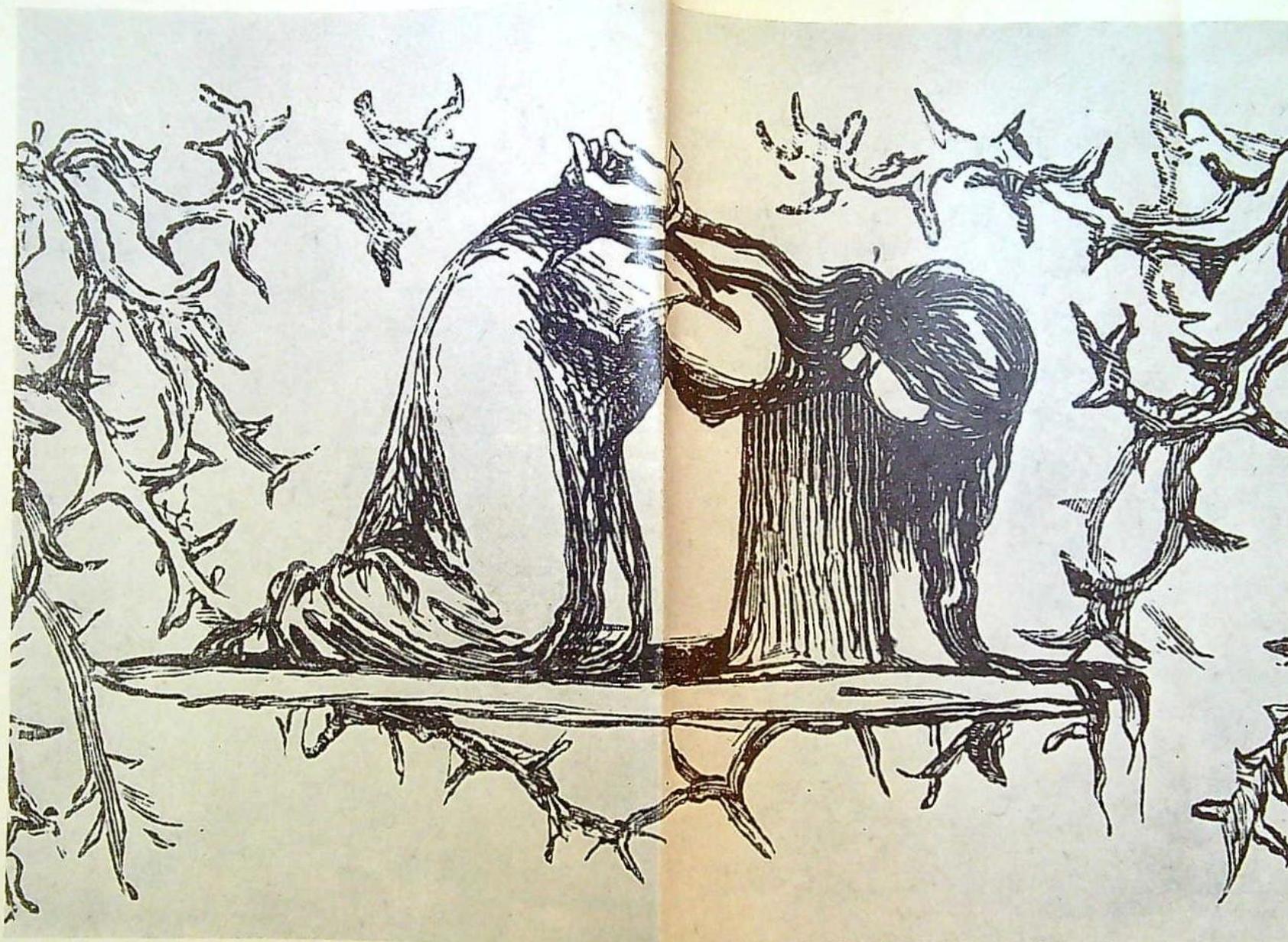
IL PRESIDENTE
Prof. Gaetano Falzone

Dieci anni sono trascorsi da quelle tragiche giornate in cui i carri armati sovietici, irridendo a tutte le norme internazionali, schiacciarono brutalmente sotto i loro cingoli la rivolta popolare ungherese e il legittimo governo nato dalla rivoluzione, soffocando in un mare di sangue l'anelito di libertà del popolo magiaro. Il fatto che si trattasse di una rivoluzione « popolare », e non di una sollevazione « borghese » venne allora riconosciuto dallo stesso « Szabad Nep », organo del partito comunista ungherese, dalle finestre della cui redazione, la sera del 23 ottobre, vennero lanciati sulle colonne dei dimostranti dilaganti per il centro di Budapest centinaia di manifestini così concepiti: « La redazione dello 'Szabad Nep' saluta il corteo e la manifestazione possente del popolo di Budapest avente per scopo lo sviluppo della democrazia socialista e il rinnovo della nostra vita pubblica. Seguendo la nostra coscienza comunista deploriamo violentamente il contegno delle forze di sicurezza e chiediamo che i responsabili del loro operato siano chiamati a renderne conto. La redazione dello 'Szabad Nep' assicura al partito e al popolo che non appoggerà neppure con una sola riga quanti rispondono col fuoco e col terrore alla voce e alle legittime richieste del popolo ».

E' questo uno soltanto delle centinaia di documenti di fonte assolutamente insospettabile, che si potrebbero portare in causa per smentire tutti coloro i quali affermarono — e non furono certo molti — che la rivolta ungherese del 1956 fu una rivolta « fascista » e « contro-rivoluzionaria ». Ma meglio ancora dei documenti, pur tanto numerosi, precisi ed inequivocabili, riteniamo opportuno rievocare il diario, giorno per giorno, di quegli eroici e tristi avvenimenti. Un diario, scarso, senza commenti, limitato esclusivamente ai nudi fatti, così come si svolsero in quei giorni di gloria e di morte.

22 ottobre

Giunge notizia dalla Polonia che Wladislaw Gomulka è stato eletto Segretario del Comitato centrale del Partito comunista polacco. A Budapest e in tutta l'Ungheria si comprende che nel vicino paese ha avuto il sopravvento la fazione antistalinista. I giornali che portano le notizie da Varsavia vanno a ruba. Nelle università e nelle fabbriche, studenti ed operai si riuniscono spontaneamente per commentare i fatti di Polonia e reclamare una analoga svolta anche in Ungheria. Duemila studenti, intellettuali, giornalisti, dirigenti di aziende statali, dei sindacati e del partito si riuniscono nel pomeriggio al Circolo Petöfi di Budapest ed approvano all'unanimità una mozione nella quale si chiede che il Comitato centrale del Partito comunista decida



UNGHERIA 1956-1966

Dieci anni fa i carri armati sovietici schiacciavano la rivoluzione ungherese

GIORNI DI GLORIA E DI VERGOGNA

di GIOVANNI QUERZÈ

Il decimo anniversario della rivoluzione ungherese è passato, in Italia, quasi sotto silenzio. La stampa, che pure

Unite ». Alle 8 ed alle 8,12 informa quindi che ingenti forze militari sovietiche attaccano dovunque in forza, e che il popolo e l'esercito ungherese lottano disperatamente. Alle 8,15 la radio trasmette un appello degli intellettuali ungheresi al mondo, nel quale è detto: « Scrittori ed intellettuali del mondo, noi vi chiediamo di aiutare gli scrittori, gli studenti, gli intellettuali e gli operai ungheresi. Aiutateci, aiutateci, aiutateci ».

Alle ore 8,40 una stazione radio a onde corte trasmette il seguente messaggio: « Aiutateci, aiutateci. Le Nazioni Unite sono troppo lente, date un ultimatum ai russi altrimenti essi distruggeranno tutto il nostro Paese. Chiediamo agli Stati Uniti di agire immediatamente altrimenti i russi trasformeranno tutta l'Ungheria in un bagno di sangue ». Alle ore 9,20 la Croce Rossa ungherese lancia un appello all'opinione pubblica mondiale perchè le autorità sovietiche ritirino le loro truppe e cessino di sparare sulla popolazione.

Ore 10,30 — Preceduto da ripetuti segnali di SOS, viene trasmesso da Radio Budapest il seguente messaggio: « Popolo civile del mondo. Le ultime fiamme cominciano a spegnersi sull'altare della millenaria Ungheria. L'esercito sovietico sta cercando di infrangere i nostri cuori afflitti. I loro carri armati e i loro cannoni stanno invadendo il suolo ungherese. Popoli civili del mondo, a nome della libertà e della solidarietà noi vi chiediamo aiuto. La nostra nave sta affondando e la luce si spegne mentre le ombre si fanno sempre più scure di ora in ora. Ascoltate il nostro pianto, cominciate a muovervi. Dateci la vostra mano fraterna. Popoli del mondo, salvateci. SOS, aiuto, aiuto, aiuto. Che Dio sia con voi e con noi ».

La situazione precipita. E' la fine. Da Szolnok, dove si trova coi russi, Janos Kadar annuncia di aver formato un nuovo Governo, in opposizione a quello di Imre Nagy. I nuclei di resistenza dei militari ungheresi, degli operai e degli studenti vengono massacrati l'uno dopo l'altro. L'aviazione sovietica sorvola in forze la capitale mitragliando e bombardando. Alle 11,55 il Cardinale Giuseppe Mindszenty sfugge all'arresto dei russi rifugiandosi presso la legazione americana di Budapest, dove si trova tuttora da dieci anni di distanza. Imre Nagy, rifugiatosi presso l'ambasciata jugoslava, cadrà poco dopo nelle mani dei russi, che lo fucileranno unitamente al generale Maletier e ad altri eroi della libertà ungherese. Dovunque il popolo combatte ancora disperatamente, senza speranza. A Budapest si svolge la battaglia più sanguinosa di tutta l'epopea magiara, ma la lotta senza quartiere è in atto in ogni villaggio dell'Ungheria, dove i reparti russi sterminano senza pietà tutti i gruppi di patrioti.

... e Rakosi dal partito, affidi una carica nel Comitato centrale stesso e nel Governo a Nagy ed ai suoi compagni, da pochi giorni liberati dal carcere, indica un processo pubblico contro Farkas, capo della polizia politica e responsabile insieme a Rakosi delle continue repressioni indiscriminate e violazioni della legalità, dia l'avvio ad una effettiva democratizzazione della vita politica, riveda il piano quinquennale, e conceda una maggiore democrazia nelle fabbriche. La Presidenza del circolo Petöfi decide inoltre di indire per il giorno seguente una manifestazione di solidarietà per la Polonia.

23 ottobre

Radio Budapest (ore 9) e i giornali annunciano che nel pomeriggio avrà luogo una manifestazione di simpatia per il popolo polacco promossa dagli studenti. Il corteo sfilerà in silenzio davanti alla statua del generale Bem. Lo stesso annuncio viene ripetuto alle 11, ma alle 11,53 viene diffuso un comunicato del Ministro dell'Interno che proibisce la manifestazione. Alle 12,15 la proibizione viene ancora ripetuta dalla radio, ma nonostante ciò alle 13 i primi manifestanti cominciano ad affluire numerosi davanti alla sede dell'Unione degli scrittori. Alle 13,23 il Ministro degli Interni ritorna sulla sua decisione e fa annunciare alla radio che la manifestazione è consentita, e che alle ore 19 parlerà alla radio il compagno Geroe, primo segretario del Comitato centrale del partito. Alle ore 14 numerosi cortei cominciano a muoversi partendo da vari punti della città, e dirigendosi verso il monumento al poeta nazionale Petöfi, da dove procedono verso la Piazza Bem. Vengono distribuiti manifestini nei quali si richiedono: 1) una maggiore democratizzazione della vita politica - 2) la nomina di Imre Nagy a capo del governo - 3) nuove elezioni - 4) la riorganizzazione della economia ungherese - 5) la riabilitazione dei condannati politici del periodo stalinista - 6) il ritiro delle truppe di occupazione sovietiche dal territorio nazionale - 7) varie riforme nell'organizzazione universitaria. Fra le 17 e le 18 gli operai e gli impiegati che escono dal lavoro vanno ad ingrossare il numero dei dimostranti, a cui si aggiunge anche un reparto di 500 soldati della Honved. Dalle varie parti della città giungono sempre nuove colonne di popolo. Studenti, operai, impiegati e soldati decidono di presentare le loro richieste direttamente al Parlamento. Oltre 10.000 persone si dirigono verso il Parlamento gridando tutti insieme: « Abbasso Geroe », « Abbasso Rakosi », « Fuori i russi », « Nagy al Governo »! Viene formata una delegazione, ma nessuno la riceve. La folla comincia ad innervosirsi. Alle 19 finalmente parla Geroe, ma il suo discorso duro e nettamente negativo riguardo le richieste popolari inasprisce maggiormente gli animi. Gruppi di studenti e di operai salgono sul piedistallo del grande monumento a Stalin menando

colpi di piccone contro la statua alta otto metri. Altri gruppi si dirigono verso la Radio, dove una delegazione chiede con insistenza di essere ricevuta dai dirigenti. Un milite della polizia politica di guardia all'edificio fa partire una scarica di mitra che uccide un membro della delegazione. E' questo il primo martire della rivoluzione ungherese del 1956. Dopo un attimo di smarrimento, la folla inferocita assalta il palazzo. Altri tre dimostranti cadono uccisi sotto il fuoco della AVH ma il rumore degli spari richiama sempre nuova folla. Una nuova scarica uccide altre otto persone. Una decina di carri armati della Honved giungono sul posto e si interpongono tra la AVH e il popolo. I militari fraternizzano coi dimostranti. Il colonnello che comanda la colonna cerca di calmare gli animi parlando al popolo, ma viene fulminato da una nuova scarica proveniente dal palazzo della radio. I militari ai suoi ordini passano allora apertamente dalla parte dei dimostranti e la rivolta armata ha inizio. Una delle tante colonne di dimostranti assale la sede del giornale del partito « Szabad Nep »; i giornalisti si schierano immediatamente dalla parte dei rivoltosi e la polizia di guardia viene sopraffatta. La rivolta dilaga in ogni strada; il popolo costruisce barricate e risponde al fuoco della polizia lanciando sassi. Ad ogni drappello di polizia sopraffatto il numero di armi in mano ai rivoltosi aumenta. Nella zona industriale di Csepel gli operai del turno di notte sospendono il lavoro e si uniscono ai rivoltosi. Quelli delle fabbriche di armi distribuiscono alla folla ingenti quantitativi di fucili, mitragliatrici, bombe a mano e munizioni. Nella notte, intanto, i primi carri armati sovietici fanno il loro ingresso a Budapest.

24 ottobre

Nelle prime ore del mattino il Governo ordina alle proprie truppe di attaccare e schiacciare i rivoltosi, chiede l'intervento delle truppe di occupazione sovietiche e proclama la legge marziale, ma i reparti della Honved inviati a schiacciare la rivolta fanno causa comune col popolo. La sollevazione, intanto, si è andata estendendo in tutta l'Ungheria. Alle ore 7,13 la radio annuncia che Nagy è stato eletto membro del Comitato centrale del partito ed è stata proposta la sua candidatura come capo del Governo. La folla gioisce. Ma alle 9 un nuovo comunicato radio annuncia che il Governo, in base alle clausole del trattato di Varsavia, ha chiesto l'aiuto delle truppe sovietiche per liquidare « le bande controrivoluzionarie ». L'annuncio esaspera la folla. I combattimenti riprendono immediatamente

rato l'avvenimento. La televisione ha mandato in onda un documentario deacato, per cinque sest, alla storia ungherese precedente al 1945. Gli stessi socialisti che, inorriditi dalla brutale repressione sovietica, si svegliarono proprio allora da un troppo lungo letargo e cominciarono, perciò, a percepire i primi fermenti di coscienza democratica, non hanno neppure accennato alla rivoluzione ungherese nel corso della loro variopinta Costituente, riunita proprio in quell'anniversario. « Cronaca Politica » ritiene quindi suo dovere ricordare quelle giornate di gloria per il popolo magiaro e di vergogna per l'Unione Sovietica e per i comunisti di tutto il mondo, dedicando una intera pagina alla scarna cronaca di quelle tragiche giornate. Perché gli adulti ricordino, e i giovani sappiano e non dimentichino.

te e le forze armate regolari ungheresi, coi loro ufficiali, le loro armi ed il loro equipaggiamento scendono in lotta a fianco del popolo contro i russi e la polizia politica. Dalle 9 del mattino alle 13 si combatte una lotta disperata per il possesso dei ponti sul Danubio. Una grande bandiera con lo stemma di Santo Stefano appare tra i combattenti; segno della lotta per l'indipendenza nazionale. In molte parti le forze corazzate sovietiche riescono ad avere ragione dei reparti di rivoltosi, ma per ogni caposaldo distrutto ne sorgono altri dieci in altrettanti punti diversi. A mezzogiorno Imre Nagy, eletto in tutta fretta capo del Governo, lancia un messaggio alla nazione invocando il ristabilimento dell'ordine e chiedendo che gli insorti consegnino le armi. Il popolo applaude e continua a combattere contro i russi. La stessa cosa si verifica nel resto del Paese, dove molte zone sono in mano agli insorti.

25 ottobre

A Budapest i carri armati sovietici presidiano il centro; l'esercito ungherese presidia per conto suo numerosi punti strategici della città; il popolo in armi attende barricate nelle case e nelle fabbriche. La città è disseminata di cadaveri. Una calma densa di minaccia regna anche nel resto del paese, meno che a Koevagoszoelloes, dove si combatte aspramente contro i reparti sovietici che presidiano le miniere di uranio. Alle 13 la radio annuncia la estromissione di Geroe da segretario del partito e la nomina in suo luogo di Janos Kadar, già vittima delle persecuzioni di Rakosi. Viene pure annunciato che Wladimir Farkas, responsabile di numerosi delitti politici e figlio del ministro della Difesa è stato arrestato e sarà processato. Alle ore 17 numerose centinaia di persone inermi si radunano in piazza del Parlamento per acclamare la fine del regime di Geroe. Mentre la folla canta l'inno nazionale, le truppe russe ed i poliziotti della AVH aprono improvvisamente il fuoco su di essa seminando la piazza di morti. Il popolo, infuriato, riprende immediatamente la lotta in tutta la città. Alle due divisioni sovietiche di stanza in Ungheria se ne aggiungono altre due, provenienti dal confine orientale.

26 ottobre

Per tutta la mattinata si combatte a Budapest e in ogni parte del paese. Tutta l'Ungheria occidentale è ormai in mano agli insorti. Delegazioni dei Comitati rivoluzionari giungono da ogni provincia per chiedere a Nagy l'immediata partenza dei russi e la libertà per l'Ungheria. Alle 16 la radio annuncia che il Comitato centrale del partito ha deciso

un programma di vaste riforme, mentre alle 17,35 la Presidenza della repubblica concede l'amnistia a tutti i rivoltosi che deporranno le armi entro le ore 22. Ma i russi attaccano e il popolo continua a combattere.

27 ottobre

La radio annuncia la costituzione di un nuovo Governo in cui sono inclusi elementi antistalinisti. La rivoluzione guadagna altro terreno. I patrioti hanno conquistato i posti di frontiera con l'Austria, e da quella via affluiscono viveri e medicinali.

28 ottobre

I russi hanno sospeso gli attacchi ed i combattimenti sono cessati quasi ovunque. Nagy pronuncia alla radio un discorso nel quale si riconosce il trionfo della rivoluzione e col quale il Governo si impegna a realizzarne le richieste democratiche e sociali. Il Comitato centrale del partito si riunisce in seduta straordinaria e si dichiara decaduto. A sera le truppe sovietiche escono dalla città attestandosi sulle colline circostanti. La notte trascorre tranquilla.

29 ottobre

Il Comitato rivoluzionario degli intellettuali chiede: relazioni di eguaglianza con l'URSS, revisione delle norme di lavoro nelle fabbriche, libertà di stampa e di parola. Esercito e polizia sostituiscono la stella rossa sulle mostrine con una coccarda tricolore. I minatori, dopo un colloquio con Nagy, accettano di tornare immediatamente al lavoro per il bene della Nazione.

30 ottobre

Si annuncia il ritorno alle forme tradizionali della democrazia politica con la pluralità dei partiti. Nagy annuncia che il Governo riconosce la piena legittimità degli organismi rivoluzionari e invita il comando sovietico a ritirare le proprie truppe da Budapest. Radio Mosca comunica che « Il Governo sovietico ha ordinato al comando militare di ritirare le unità sovietiche dalla città di Budapest quando il Governo ungherese lo riterrà necessario ».

31 ottobre

I patrioti liberano il cardinale Mindszenty e lo accompagna trionfalmente nella sua antica residenza, sulla collina di Buda, mentre le campane di tutte le chiese suonano a stormo e migliaia di cittadini si accingono a piangere nelle vie e nelle piazze. Arriva Mikoyan da Mosca per negoziare i nuovi rapporti tra l'Ungheria e l'URSS. Alle ore 11 l'ultimo mezzo corazzato sovietico lascia la città.

1 novembre

Il popolo distrugge i monumenti eretti dai sovietici; si riaprono le sedi dei partiti democratici disciolti nel 1948. Nagy annuncia al popolo e ai sovietici che l'Ungheria intende uscire dal Patto di Varsavia e proclamare la sua neutralità, a somiglianza dell'Austria. I reparti russi si avvicinano nuovamente alla capitale occupandone l'aeroporto di sorpresa.

2 novembre

Colonne di carri armati sovietici entrano in Ungheria dai confini orientali del Paese. In luogo delle due divisioni russe che presidiavano in precedenza il territorio magiaro, ve ne sono ora otto. Si riaccendono i combattimenti in molte zone ad est di Budapest. Kadar annuncia lo scioglimento del Partito comunista ungherese e la creazione in sua vece di un nuovo movimento di sinistra che prenderà il nome di Partito operaio socialista ungherese.

3 novembre

Nagy costituisce un nuovo Governo per trattare con l'URSS la questione della neutralità ungherese. La delegazione sovietica e quella ungherese, presieduta dai generali Maletter e Kovacs, trattano per lo sgombero delle truppe russe, nella massima cordialità. Da ogni parte i reparti militari sovietici dilagano intanto silenziosamente nel paese, occupando tutti gli aeroporti ed i principali nodi stradali e ferroviari.

4 novembre

Alle 2 di notte scatta improvvisamente il dispositivo di repressione organizzato dai russi. Le divisioni sovietiche si impadroniscono con la forza dei punti nevralgici del paese. I generali Maletter e Kovacs, convocati al comando russo di Budapest per esaminare urgentemente un punto importante delle trattative, vengono arrestati. La maggior parte dei membri del nuovo Governo viene arrestata nelle proprie case da reparti russi. I combattimenti riprendono disperati. Alle 5,15 Nagy lancia alla radio il seguente appello: « Qui è Imre Nagy che parla, Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare ungherese. Porto a conoscenza del popolo ungherese e dell'opinione pubblica mondiale che le truppe sovietiche hanno attaccato Budapest allo scopo evidente di rovesciare il Governo democratico ungherese. Le nostre truppe combattono e resistono. Il Governo rimane al suo posto ». L'appello viene ripetuto molte volte in ungherese, in francese, in inglese e in tedesco. Alle ore 6,24 l'ultimo mezzo corazzato sovietico lascia la città.

Alle ore 10,22 l'URSS, a sud di Budapest, trasmette il seguente messaggio: « Attenzione! Attenzione! Appello al segretario generale delle Nazioni Unite! Vi parliamo a nome dell'intero popolo ungherese. Truppe sovietiche hanno attaccato per la seconda volta in due settimane il nostro Paese. Hanno trasformato il nostro Paese in un campo di battaglia, interferendo con i nostri affari interni. Accusiamo l'URSS di: 1) aggressione armata dall'esterno; 2) avere arrestato il ministro della guerra Maletter e il suo Stato maggiore che si sono recati a negoziare in merito al ritiro delle truppe sovietiche. Chiediamo che l'organizzazione delle Nazioni Unite adotti con ogni mezzo possibile una risoluzione finale per la restituzione e la protezione della nostra libertà, che abbiamo già una volta conquistato. Nelle prossime ore voi deciderete della vita o della morte del nostro Paese. Mentre i vostri figli sono in pace e felici, noi figli della Nazione ungherese, stiamo cadendo sotto il fuoco crudele di carri armati e bombardieri sovietici. Il nostro Paese è stato attaccato da forze armate dall'esterno. Ci rivolgiamo a voi perchè voi siete il nostro ultimo baluardo di speranza. Facciamo appello alla vostra coscienza e vi chiediamo di agire immediatamente ».

Un'altra emittente, che si definisce « l'ultima stazione radio libera dell'Ungheria », annuncia: « Attenzione! Attenzione! Qui l'ultima stazione radio magiara. Questa mattina, alle 3,30, truppe sovietiche hanno attaccato la Nazione ungherese. Chiediamo all'ONU di inviare immediatamente aiuti armati e di aiutare immediatamente la Nazione ungherese. E' possibile che tra breve le nostre trasmissioni cessino e che voi non possiate udire più. I russi sono vicini, sempre più vicini. Taceremo solo quando ci avranno ucciso. Qui l'ultima stazione radio libera. Non sappiamo quando saremo massacrati ». La trasmissione è ripetuta continuamente in ungherese, in francese, in tedesco e in italiano. A volte la voce dello speaker è sovrastata dal rumore degli spari e dagli scoppi delle bombe. Poi, un crepitio di mitra, cessa del tutto.

La rivoluzione ungherese è finita; soffocata in un mare di sangue. Ogni eroismo è risultato vano, ogni appello al mondo libero è risultato inutile. Combattimenti sporadici continuano anche nei giorni seguenti, nei villaggi, nelle città, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle miniere, ma l'uno dopo l'altro si spengono per la morte dei patrioti o per l'esaurirsi delle munizioni. Dei patrioti che si arrendono, molti vengono fucilati sul posto, altri incarcerati per essere fucilati dopo somari processi in massa, altri ancora caricati come animali sui camion e sui treni e deportati nei campi di concentramento sovietici, dai quali non torneranno più. I carri armati sovietici hanno schiacciato il popolo ungherese ed ogni sua aspirazione alla libertà ed alla dignità umana.

PROF. GAETANO FALZONE

SEGRETARIO ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNGHERIA

PALERMO

Via Mario Rapisardi

Repubblica Italiana
Presidenza della Regione Siciliana

Venerdì 9 Novembre alle ore 12.15 nella Villa Garibaldi
(Piazza Marina) il Presidente e la Giunta Regionale
deporranno una corona di alloro al Monumento al Generale
Euköry, caduto alle porte di Palermo nell'impresa dei Mille,
per onorare in Lui la memoria dei martiri della libertà in
Ungheria.

Ho l'onore di invitare la S. V. Ill.ma a volere assi-
stere alla cerimonia.

Giuseppe Teresi

Il Governo Regionale Siciliano, interprete del sen-
timento delle popolazioni dell'Isola, renderà omaggio
agli eroi ungheresi della libertà, deponendo una corona
di alloro sul monumento al colonnello Luigi Tukory,
caduto nelle schiere garibaldine per la liberazione di
Palermo.

La cerimonia avrà luogo stamane alle ore 12.30 al
Giardino Garibaldi, in Piazza Marina.

Quanti, in questo momento, si sentono spiritualmen-
te vicini alla nobile nazione magiara, immolatasi ad un
sublime ideale di libertà, sono invitati a presenziare
il simbolico, solenne gesto.

! N. H. C. I. Z. G. R. O. S. O. C. I. A. T. I. O. N. E.
Il Comitato Amici dell'Ungheria